

INTERVISTA A STING

«Io al Bataclan perché la musica lenisce il dolore»

Paolo Giordano

■ Ha riaperto il Bataclan un anno dopo gli attentati. Così Sting - che presenta il nuovo album *57th and 9th* - descrive la serata.

a pagina 9

L'INTERVISTA

Sting: «Suonare in quel locale è stato difficile Ma noi musicisti dobbiamo lenire il dolore»

La popstar spiega il live: «Ho iniziato con "Fragile", la pioggia laverà le macchie»

Paolo Giordano

■ Lui si stringe nelle spalle, prende fiato e poi dice: «È stato un momento difficile, dovevamo rendere omaggio alle vittime e alle loro famiglie e, nello stesso tempo, celebrare la rinascita di un locale martoriato». L'altra sera Sting ha suonato al Bataclan di Parigi a un anno esatto dalla macelleria messicana dei kamikaze durante il concerto degli Eagles of Death Metal. «I proprietari me lo hanno chiesto una settimana fa, non è stata una mia idea ma ho subito detto di sì». Se ne è parlato in tutto il mondo. Ieri mattina Sting è arrivato a Milano per partecipare alle registrazioni di *Stasera Casa Mika* per *Raidue* e presentare il suo nuovo disco *57th & 9th*, il primo rock dopo tanti anni. Ma aveva ancora forte l'emozione di uno dei concerti più importanti della propria carriera.

Non è facile piegare la musica a un dolore così grande.

«Parte del mio lavoro, e di quello di ogni musicista, è lenire il dolore. La serata si è aperta in modo molto sobrio, poi ho deciso di iniziare con la canzone *Fragile*».

Perché?

«Perché il testo è molto calzante per questo tipo di situazioni con versi come "La pioggia di domani laverà via le macchie, ma

qualcosa nella nostra mente rimarrà per sempre"».

È stata una strage che ha cambiato il modo del pubblico di avvicinarsi ai concerti.

«Ma bisogna ricordare che si è trattato di un atto perpetrato da un piccolissimo gruppo di persone che non deve minare la cultura musulmana».

Oltre a essere una delle popstar più celebri, Sting è un uomo di mondo, ha 65 anni, è «un marito, un padre e anche un nonno», ed è realmente commosso. Parlando con *Rockol* ha raccontato anche che «al Bataclan mi ha colpito una donna con la foto di suo figlio: mi ha ricordato la madre dei desaparecidos in Cile. E poi il racconto del proprietario del locale: quando è entrato dopo la strage c'erano tutti i cellulari che squillavano, era come un albero di Natale macabro...».

È appena uscito il suo disco 57th & 9th. Un ritorno al rock che lei aveva definito «morto».

«Posso permettermi dichiarazioni un po' polemiche no? Il rock è nato con Gene Vincent, Elvis e tutti artisti ormai morti».

A proposito, questo è un anno nero per il rock: Bowie, Prince, Cohen, eccetera.

«Ora tocca trovare chi deve sostituirli, e non è un mio compito,

io spero di continuare ancora per un po'. Ma in questo disco c'è una riflessione sull'essere popstar».

Ossia?

«Nella mia vita non ho imparato molto rimanendo sotto i riflettori. Arrivi a sentirti immortale, hai spocchia. Poi inizi a confrontarti con la tua "mortalità". Ed è la fase più importante, più decisiva della vita».

E la racconta in musica come uno scrittore lo farebbe in un libro?

«In questo disco c'è una sola canzone autobiografica, ed è *Heading south on the great north road*. In tutte le altre io interpreto un personaggio. Ma in queste canzoni c'è tutto il mio Dna musicale e personale, a parte il jazz e il reggae».

Ed è anche il ritorno ai suoni che fecero grandi i Police.

«Dopotutto io sono stato il loro bassista, cantante e arrangiatore... Per dieci anni ho seguito uno "sfizio" e ho fatto dischi un po' "esoterici" senza bisogno di vendere tante copie. Dopo tanti anni, me lo posso permettere».

Dicono che questo disco sembri un buon vino.

«Sì, è complesso e stratificato come un buon vino. A proposito, lo sa che negli States dicono che gli unici buoni vini prodotti da celebrità sono quelli di Francis Ford Coppola, Brad Pitt e Angelina Jolie e i miei?».

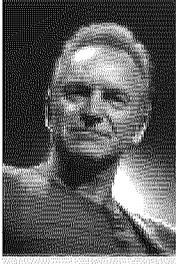


Commosso

L'altra sera mi ha colpito una donna con la foto di suo figlio...

Epoca finita

Il rock? Nato con artisti che ormai sono tutti scomparsi



il Giornale

Renzi fa campagna per il Sì con l'elicottero di Stato

A SPESE NOSTRE

Stefano Zinbarg

Centinaia di opere, cospice in fuga dall'Italia

Polemiche, lacrime e paura

Parigi non ha superato lo choc

Stingo: «Stomare in quel locale è stato killer, lo ha fatto il municipio di Gubbio»